

Se l'uomo è la fogna dell'universo, che cosa beve?

Ci riallacciamo all'intervento ben documentato di Maurizio Callegari pubblicato sul Vostro/Nostro quotidiano, per esprimere qualche ulteriore considerazione, certamente non così pessimistica come quella attribuita allo scrittore "maledetto" americano Charles Bukowski ("L'uomo è la fogna dell'universo"), ma comunque riferita ad un tema, la salute, che al giorno d'oggi è l'unico tesoretto rimasto. Specie se per prenotare un'operazione chirurgica di fissazione dell'ernia iatale (quindi, con una patologia già "conclamata" da circa tre dolorosi anni, ma rilevata solo di recente) occorre attendere almeno altri sette mesi di "passione": adesso capiamo perché ogni aspirante (o riconfermato) sindaco deve "impegnarsi" in campagna elettorale per ridurre le liste d'attesa! Le ipotesi possibili sono due: o tutte le ernie si "prendono in tempo" grazie ad un buon diagnosta e si curano in "day hospital" (poca spesa, molta resa), oppure esistono patologie prioritarie, ad es. tumorali, che "bypassano" per importanza e numero tutti gli altri interventi. Abbiamo tirato in ballo questo piccolo esempio perché, come spereremmo che il dottor Miserotti si sbagliasse in tema di inceneritori, (turbo)gas e diossine, altrettanto vorremmo fosse per la qualità del liquido primario e vitale che ingeriamo ogni giorno, anche se paiono essere rassicuranti le affermazioni del sindaco Reggi rilasciate ai quotidiani locali quasi due anni fa quando - a fronte delle accuse ("A Piacenza l'acqua peggiore") mosse da Altamore, giornalista del Corriere, il quale sosteneva che "L'acqua si può bere, anche se a lungo andare l'alto tasso di nitrati non giova certo alla salute. Non datela da bere ai bambini sotto i 6 mesi, neanche se bollita perché i nitrati non sono batteri ma residui di fertilizzanti usati in agricoltura" - ha affermato "che i nitrati sono un problema che riguarda la conformazione del territorio...

Nessuno è mai morto per aver bevuto un bicchiere d'acqua del rubinetto", addirittura aggiungendo subito dopo che "in una fetta di coppa ci sono più nitrati che nell'acqua di rubinetto"! E noi, subito pronti a fare la battuta con i nitrati, ci siamo "abbeverati" (è proprio il caso di dirlo!) alla fonte informatica del sapere (Wikipedia), per scoprire che, da un lato, i nitrati sono spesso utilizzati nella preparazione degli insaccati (sperando che non scappi la mano al dosatore perché, reagendo con la degradazione degli amminoacidi, formano le nitrosammine, notoriamente cancerogene), e dall'altro che i nitrati si trasformano in nitriti nella flora batterica e nella saliva e che attraverso una serie di reazioni, in ambiente acido, diventano le predette nitrosammine.

Sempre da quella fonte abbiamo appreso che i nitriti presentano un'alta tossicità per l'uomo, specie nei bambini, in quanto provocano metaemoglobinemia e talvolta anche, diciamo così, la dipartita dalla "città dei bambini", peraltro non ancora dotata del registro tumori (con queste premesse, passateci l'amaro sarcasmo, meglio sarebbe istituire in ospedali e cliniche private sia il registro di "carico" (ossia, ad insorgenza tumorale appena verificatasi), sia il registro di "scarico", giusto per capire quanto lunga può essere la vita media sana di ognuno di noi). Premesso che non siamo medici né "allarmisti di professione", ma solo attenti lettori di tutti i media che ci troviamo sotto il naso, da profani chiediamo - ai camici ed ai colletti bianchi - se

una delle avvisaglie sintomatiche potrebbe essere un'allergia o una serie di intolleranze alimentari. Ora, per alleggerire l'atmosfera, torniamo alla frase celebre di Bukowski alterandola ai nostri fini: "Se l'uomo è la fogna dell'universo, poiché onnivoro, è colpa sua se i tubi interni (apparato digerente e respiratorio) diventano, alla napoletana, 'na chiaveca (causa prodotti adulterati dalla filiera corta (da smaltire) da "homo sapiens agro-industrialis") oppure è colpa dei tubi esterni (ciminiera ed acquedotti), peraltro costruiti sempre da un "homo sapiens (et studians)?" Forse è per questo che hanno inventato la globalizzazione, senza capire che era destinata a diventare come un "des maat" di locale memoria: ossia, quando una banconota è falsa, prima o poi ritorna a chi la spacca! Meno male che gli illuminati di questo sistema hanno capito che una tregua (come in medio oriente) è fisiologica: se mi consumi il consumatore (bianco o nero, non importa) prima dei 50 anni, chi paga il suo mutuo, tra bombe e nitrati? I figli, con una "promettente" allergia invalidante? Un appello ed una considerazione finali: l'appello è rivolto all'ingegnere sindaco Reggi, presidente del Cda Cato

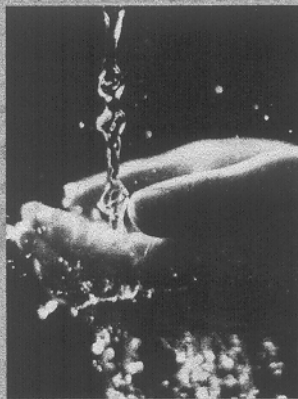
(ex-Agenzia d'Ambito) ed ai signori membri del Comitato consultivo utenti Cato (Cordani, Soressi, Parisi, Bellocchi, Valenti, Baldrighi, Schiavi, Mozzoni, Bottazzi, Barbieri, Giovanelli, Campisi, Natali e Cantarelli, se i nominativi sono ancora questi) e soprattutto la sfilza di associazioni (da Federconsumatori a Confindustria, per pianare sino alle associazioni ambientaliste ed alle organizzazioni sindacali) da loro rappresentate. E' vero, dovete vigilare solo a garanzia della qualità del servizio idrico e di smaltimento rifiuti, ma non vi sembra che prima ancora conti la qualità dell'acqua che si beve (le normative UNI EN ISO 9001:2000 non prevedono un monitoraggio delle benzine ed oli?) e dei tubi che

la convogliano al rubinetto di ogni famiglia (sperando che siano a norma Ue e non Ce (Chinese export) all'amianto, così come si usava negli anni '50-'60, ossia quando nacque gran parte delle rete cittadina, vedi l'interessante pubblicazione Asm "Cent'anni d'acqua")? Ci sembra che prima si è esseri umani, poi cittadini e solo da ultimo utenti-consumatori, privilegiando la pelle al portafogli.

Visto che è alle porte una mega-fusione tra multiutilities che di pubblico hanno ben poco, dato che i loro managers rimarranno attaccati agli schermi per seguire le quotazioni in tempo reale della borsa dell'acqua (anche calda, ossia tele-intubata od acquistata preventivamente già calda da venditori mediterranei e reimmessa localmente in circolo, alla faccia della filiera corta?), darete un'occhiata a che le bollette di tanti servizi non diventino una bollente "mega-bolletta", che se l'utente non paga rischia il taglio, di colpo, di tutte le utenze correlate (Brescia docet... et Placentia discet)?

La considerazione finale è invece questa: Reggi non se la prenda sempre con questo Governo in punto di privatizzazioni, perché gli viene offerta la guancia destra per evitare un sinistro, sempre che i suoi dirigenti stiano per benino un bel verbale di consegna, a mò di auto-manleva, dello "stato dell'arte" del tubo e dell'acqua per i prossimi gestori!

Stefano Tassi, Roberto Togni
Democrazia dei Valori



le lettere

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 2009

La Cronaca
di Piacenza

lettere-piacenza@cronaca.it